

IN CONTROLUCE

## Come mai, sotto le elezioni, si trova sempre un'intercettazione di boss tutt'altro che ingenui per inguaiare Berlusconi o Renzi?

DI DIEGO GABUTTI

**È** bastato che la Buonanima, nelle ultime settimane, tornasse a battere un colpo nelle cronache politiche perché, dagli abissi del 41bis, si levasse il grande veto di Cosa nostra. Papi? Era un bravo ragazzo. Poi fece il tradimento e passò tra i cornutissimi. Fu lui, **Silvio Berlusconi**, anzi «Berlusca», come viene confidenzialmente apostrofato nei penitenziari italiani, a chiedermi «la cortesia» delle stragi del 1993, ha infatti confidato il boss **Giuseppe Graviano** (ex reggente del mandamento di Brancaccio-Caciulli, dietro le sbarre da 23 anni) a un compagno d'ergastolo. «Ci vorrebbe una bella cosa», gli avrebbe detto, trent'anni fa, il «Berlusca». E che ci vuole? No problem. Detto e fatto. Stragi a Roma, Firenze e Milano. Ma Berlusconi, anziché ringraziare e riverire, ha fondato Forza Italia e vinto le elezioni: diventato presidente del consiglio, ha subito dimenticato gli amici. Proprio lui, il leader di plastica, che ogni tanto salta

ancora su a lamentare che i suoi picciotti (**Gianfranco Fini, Angelino Alfano, Denis Verdini**) non conoscono la gratitudine, è stato irricongente con gli amici e gli amici degli amici che «negli anni 70» l'avevano aiutato a iniziare «coi piedi giusti». Immemore e sconoscente, più ingrato di **Raffaele Fitto** e **Fabrizio Cicchitto** messi insieme e moltiplicati per **Sandro Bondi** e signora, Berlusconi «nel '94 si è ritrovato un partito così» e allora «si è ubriacato e ha detto: «Non posso dividere quello che ho con chi mi ha aiutato». Pigliò le distanze e ha fatto il traditore».

**Questa la storia rilanciata, negli ultimi giorni**, dalle testate giornalistiche e dai blog specializzati in fanfaluche, *Fatto quotidiano* e Blog dei Blog come sempre in testa. Se ne occupano soprattutto (o meglio soltanto) loro. Giornali veri e televisioni dignitose non prendono neppure le distanze: ignorano puramente e semplicemente la notizia, che suona imbarazzante anche nelle redazioni più sbilanciate a favore del giustizialismo. Niente di personale contro il boss, e neppure

contro il magistrato che ne intercetta le conversazioni durante l'ora d'aria, né contro la fonte anonima che ha riferito l'intercettazione alle agenzie; è solo che la storia non sta in piedi, come ha scritto **Piero Sansonetti** sul *Dubbio* di sabato scorso: «Graviano è al 41bis e ragionevolmente sapeva bene che le sue parole, pronunciate sottovoce, sarebbero state intercettate e poi usate sul tavolo della politica. Chiunque capisce che si tratta con 99 probabilità su cento di millantato credito, non si sa se volontario o volontario. Che però serve ai pm per insinuare l'ipotesi che Berlusconi avesse trattato con la mafia nientemeno che le stragi del 1993 e poi avesse tradito le promesse e lasciato che il boss marcisse al carcere duro per un quarto di secolo».

**Non si capisce a cosa gli servissero le stragi**, ma soprattutto non si capisce perché la mafia, dopo un simile sgarbo, abbia lasciato correre per venticinque anni. Perché i boss non si sono mai vendicati (chi «fa le stragi» di Roma, Firenze e Milano ci mette poco a farne un'altra ad Arcore oppure in

Sardegna)? Perché «Berlusca» non è mai stato coinvolto nei vari processi per le stragi celebrati da quel dì? «Se Graviano», scrive sempre Sansonetti, «avesse deciso 20 o 25 anni fa di accusare Berlusconi, avrebbe potuto accedere a tutti i benefici previsti per i pentiti, e se la sua testimonianza avesse retto a un processo, ora sarebbe a piede libero da un pezzo».

**Senza offesa, con tutto il rispetto** per Cosa nostra e per la magistratura, ma questa ennesima chiamata in causa di «Berlusca», il factotum giudiziario («Largo! largo!») della seconda repubblica, appare (come sempre) molto curiosa. Si fa peccato, o peggio reato, a pensare che ormai non c'è elezione in cui qualche intercettazione, oppure qualche ingenuità commessa durante l'ora d'aria da chi è tutto tranne che ingenuo, non finisca per inguaiare, guarda caso, i due principali nemici delle buone cause: Berlusconi e Matteo Renzi? Delle due l'una (sempre che scriverlo non sia reato e pensarlo non sia peccato): strana coincidenza, oppure fake.